

Tra il 1976 e 1978 **Azione rivoluzionaria**-uno dei più significativi gruppi terroristici italiani di matrice anarchica-ebbe modo di produrre alcuni documenti teorici e operativi di grande interesse che consentono di fare chiarezza sulle modalità organizzative dell'anarchismo insurrezionalista attuale. In primo luogo Azione rivoluzionaria intendeva realizzare un'organizzazione combattente aperta verso la base che avrebbe consentito un'ampia partecipazione di sfruttati ed emarginati cioè di tutto coloro che intendevano attaccare il padronato. In secondo luogo, l'azione diretta andava privilegiata fra le modalità antagoniste poiché consentiva una maggiore consapevolezza da parte dei soggetti antagonisti. In terzo luogo, Azione rivoluzionaria era consapevole della impossibilità di fare collassare il sistema in tempi rapidi: solo una guerra di lunga durata, coniugata all'apertura di un fronte interno, poteva consentire un'efficace antagonismo. In terzo luogo, i due modelli di riferimento per esplicitare l'antagonismo attraverso la critica delle armi erano la Raf e il movimento anarchico spagnolo degli anni trenta in parte anticipato dai collettivi e dalle comuni dei radicali americani. Nello specifico Azione rivoluzionaria individuava nei gruppi di affinità il modello organizzativo più efficace poiché i legami tradizionali erano sostituiti da relazioni simpatetiche che consentivano il superamento rapporti di pura efficienza e di attenuare la divisione schizofrenica tra privato e collettivo caratteristico del terrorismo tradizionale. In quarto luogo, uno degli obiettivi di maggiore significato per Azione rivoluzionaria, era la lotta antinucleare da interpretarsi come significativa lotta per il potere.

### **Bibliografia**

*Azione rivoluzionaria. Contributi alla critica armata libertaria*, Edizioni Anarchismo, Gennaio 1980